

Ho saputo di poi, scorrendo a Belgrado con le persone che più specialmente si sono occupate della cosa, come fossero Italiani gl'imprenditori che avevano chiesto alla Sublime Porta la concessione, e come il Conte Giusso, allora Ministro dei Lavori Pubblici, avendo compreso l'importanza di quella ferrovia anche dal nostro punto di vista, avesse cercato di aiutare e incoraggiare la cosa. In massima, anche a Costantinopoli, dove ognuno sa quanto ci vuole per definire qualcosa, tutto era già regolato ed era già pronto anche il firmano per la concessione.

Ma ecco, come, a volte, anche le cose più importanti possono dipendere da un articolo di giornale, da una polemica, o magari da una falsa notizia!...

Proprio nei giorni nei quali si stava per concretare, nella nostra stampa e di rimbalzo in quella estera, si parlò molto delle mire italiane sull'Albania. E ciò svegliò grandi sospetti a Costantinopoli. Per combinazione, gli intraprenditori che avevano domandato la concessione erano Italiani. Non ci voleva altro! Un bel giorno, proprio mentre sembrava che da un momento all'altro tutto dovesse essere definito, il Governo Ottomano sospese le trattative, dichiarando che non poteva assolutamente dare la concessione.

E non se ne parlò più.

A proposito dello sbocco al mare, pochi sanno o ricordano, che vi fu un tempo nel quale la Serbia aveva una marina mercantile. Le navi non erano certamente numerose, nè il loro tonnellaggio complessivo raggiungeva certo una cifra molto alta, ma infine la bandiera serba era conosciuta nel Mar Nero, nell'Egeo e nell'Adriatico.